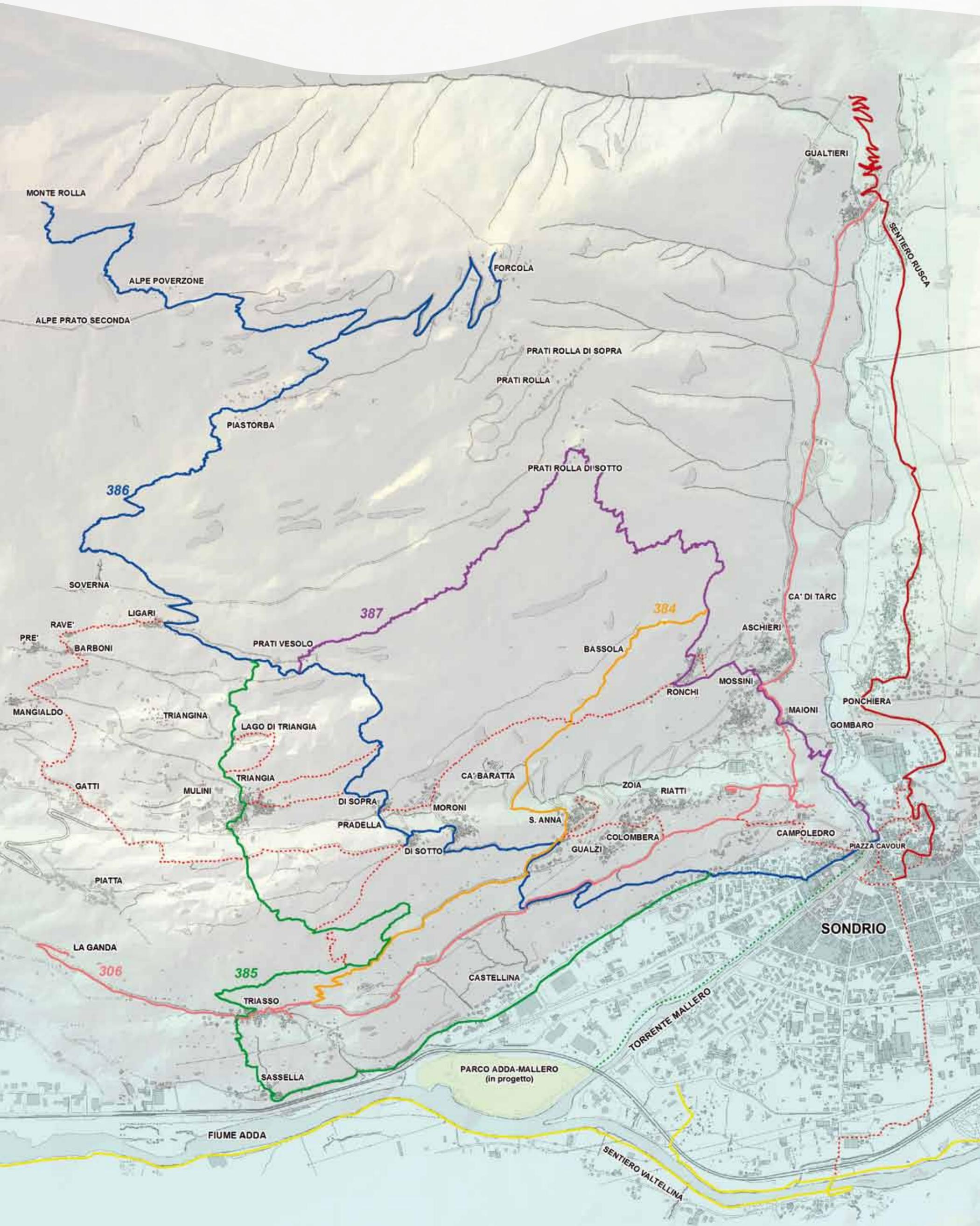


# SONDRIO E I SUOI SENTIERI



## LA STORIA DELLA CITTÀ

### Premessa

Il sistema di percorsi proposti è, quasi integralmente, il recupero di una viabilità storica che aveva avuto, in passati più o meno lontani, molta importanza per la mobilità della popolazione, locale e non. La conseguenza è la presenza continua di riferimenti alla storia della città, dal periodo pre-cristiano ad oggi. La distribuzione lungo il percorso, è ovviamente, casuale e non consente di segnalare un itinerario cronologico. Sarà la capacità di sintesi e di riordino di chi percorre il sentiero e di chi lo guida, nei casi in cui ci sarà una guida, a ricostruire i fatti richiamati in ordine logico. Una scelta alternativa potrebbe essere la selezione di un solo periodo, o di alcuni periodi, con riferimento ai quali costruire un percorso. Premessa, o conclusione obbligata, per chi vuole essere completo nelle sue cose, la visita al Museo di storia ed arte, a Palazzo Sassi ed al Castello Masegra, consentirà di comprendere meglio ciò che si è visto o si vedrà, lungo la camminata.

### Il periodo pre-cristiano

Ricordando che l'occupazione della nostra provincia da parte dei romani risale solo al 16 a.C. (Publio Sillio Nerva), che Sondrio comincia ad esistere come centro organizzato, sia pure in qualche modo, solo con l'alto medioevo, la dizione utilizzata assume questo riferimento come punto di discontinuità con la civiltà e la cultura delle popolazioni che per prime avevano abitato le Alpi a partire dal ritiro dei ghiacci, avviato circa 12.000 anni fa, ed il periodo cosiddetto "storico". I reperti presenti nell'area interessata dai percorsi sono numerosi e costituiscono, probabilmente, solo la punta di un iceberg, per la scarsità di ricerche in proposito. Il futuro potrà riservare sorprese ed, oggi, possiamo solo augurarcelo. Le zone che ci richiamano a questo periodo, non sono direttamente sul percorso, ma richiedono alcune brevi deviazioni che saranno, quindi, appositamente segnalate. La prima e la seconda comportano uno sconfinamento in comune di Castione, una in località "la Ganda", dove affiorano due rocce ricche d'incisioni antropomorfe, con riferimenti diretti a quelli di Tresivio, Teglio, Grosio e Capodiponte in Valcamonica. L'altra è costituita dal "masso altare" sulla sommità del dosso di Triangia, con cospicue e canaletti di tipologia antica, forse dell'età del bronzo. Nei prati circostanti affiorano rocce con piccole cospicue superficiali.

La terza è a sud della chiesa di S. Bartolomeo, con un'area ricca di cospicue, particolarmente interessante perché è in rapporto visivo diretto con l'Alpe Grum, in Val di Tognò, altro sito con reperti dello stesso tipo. Questa località è eccezionale per la presenza di una grande conca di erosione glaciale, perennemente piena d'acqua ed in strettissima connessione con le cospicue; è, forse, il più evidente esempio di una connessione tra le cospicue ed un liquido, sia pure in un contesto culturale. È singolare che la sacralità del luogo sia mantenuta dalla presenza di una piccola statua della Madonna, in una cavità della parete rocciosa, e dalla presenza della chiesa.

### Il periodo romano

Di questo periodo restano scarse tracce; il prof. Albino Garzetti, in un suo studio, ricorda come non si sappia nulla della diretta presenza romana nelle nostre valli e mette in dubbio anche la certezza assoluta che le nostre popolazioni siano state sottoposte nella campagna di Publio Sillio del 16 a. C. o in quella, dell'anno seguente, condotta dai figliastri di Augusto, Tiberio e Druso.

Pare, in ogni modo, che la cosiddetta "Via Valeriana", già esistesse nel II sec. L'attraversamento del centro storico ne può costituire memoria, quando si passa per piazzetta Carbonera, Via Romegialli, il ponte sul Mallerò, dove, allora, esisteva un semplice guado, via Lavizzari, piazzetta Quadrivio. C'è da rilevare che, allora, la città non esisteva se è vero, come sembra attendibile, che il primo nucleo abitato sia sorto nella zona di Mossini, estendendosi, poi verso il "crap" sopra l'Angelo Custode, luogo sicuro nei confronti delle piene del Mallerò.

La Valtellina, come quasi tutte le Alpi Centrali, rimase, però, sostanzialmente estranea alla romanità, vivendo questo periodo senza che lo stesso lasciasse segni evidenti e specifici.

### Il medio-evo

Questo è il periodo in cui Sondrio nasce come città. Come già si è detto, il primo nucleo pare fosse sulle

alture, a Mossini, sul "crap" ed al Piazzo.

Per chi decide di iniziare il percorso dal centro storico, salendo verso Mossini, l'avvio del cammino coincide con quello della città stessa. Allora, certamente, Sondrio vede l'inizio della sua importanza commerciale per il controllo esercitato, sui due versanti della Valle del Mallerò, dei traffici per la Valmalenco. Per questa posizione strategica, nascono, probabilmente, i due castelli, quelli di S. Giorgio e di Masegra. Le due vie risalgono gli orli del precipizio delle Cassandre e si riunivano in un'unica strada solo oltre la frazione Scilironi, nel comune di Spriana.

Il terzo castello, il Grumello, non appartiene al comune e non è sul percorso individuato, ma vi entra inevitabilmente per la grande visibilità da molte parti. Inutile dire quanto uno storico appassionato potrebbe raccontare delle vicende legate ai tre monumenti, man mano che il sentiero ne svela l'immagine, più o meno lontana. È, probabilmente in questo periodo che si sviluppa, lungo il torrente, l'attività dei magli (da cui il nome stesso del corso d'acqua e della località: Maioni) con cui si batteva il ferro proveniente dai forni di fusione della Valmalenco. Oggi resta solo la memoria di questo lavoro che aveva avuto, invece, grande importanza.

### Il cristianesimo

Il tema si ritrova nello specifico percorso dedicato al "senso religioso"; qui, però, interessa segnalare gli episodi con significato storico importante.

Il cristianesimo - si trova scritto in "Sondrio - volti di una città" - è stato il grande canale attraverso cui la valle doveva entrare pienamente nel processo storico e mondiale. La prima predicazione sembra risalire ad Antonio da Lérins, attorno all'anno 500 d.C., ma gruppi di cristiani, guidati dai loro sacerdoti, erano già presenti. C'erano, allora, in Valtellina dieci pievi, tra cui quella dei santi Gervasio e Protasio a Sondrio. Si tratta, come per le altre, di santi del ciclo romano più antico, il cui culto risale al tempo di S. Ambrogio. L'attuale parrocchiale di Sondrio è stata, quindi, una delle prime chiese battesimali, ossia parrocchiali dell'intera Valle. Nel 780, con la bolla di papa Adriano I, la Valtellina è assegnata al monastero parigino di S. Dionigi e le pievi in essa presenti sono descritte come pievi di uomini liberi (arimanni) e non servi della gleba. Si spiega allora come, nel passaggio dell'obbligazione tributaria verso il sovrano a quella verso l'autorità ecclesiastica, un castello, quello di S. Giorgio e S. Lorenzo, fosse trasformato, dopo l'anno 1000, in convento.

### La riforma - Lutero - i Grigioni

Il tema della dominazione dei Grigioni è uno di quelli che sembrano quasi oscurati dalla nostra cultura. Eppure, la sua durata (dal 1513 al 1797) è stata superiore a quella del periodo successivo, fino ai giorni nostri.

I monumenti che ricordano questo periodo sono numerosi ed importanti. Anzitutto vi è la sede del Governatore, che era l'attuale palazzo del Municipio; poi, nella frazione di Mossini dove vi erano molti adepti della nuova confessione, la attuale chiesa parrocchiale costruita ad uso dei protestanti, dopo che in un primo tempo era stata loro ceduta dai cattolici la chiesetta di S. Bartolomeo. Il governo delle Tre Leghe, nel 1557 (23 gennaio), ad Ilanz, emanò un decreto "in onore di Dio e quindi per il benessere dei nostri amati sudditi della Valtellina", nel quale si stabiliva la libertà di predicazione del culto evangelico in ogni paese ove ci fossero alcune famiglie protestanti; per di più, si doveva cedere loro una chiesa cattolica. "A quelli di Rovedo (Sondrio alta) che non vogliono la messa" fu assegnata la chiesa di S. Bartolomeo, "da ampliare e riedificare". A quelli di Sondrio fu invece assegnata quella di S. Rocco.

Sempre a Mossini aveva trovato rifugio il vescovo Vergerio, cui era stata tolta la diocesi di Capodistria dopo la sua adesione al protestantesimo. Egli, in previsione della condanna, era fuggito dapprima a Bergamo, e poi nei Grigioni, dove era riconosciuta la libertà religiosa. Questo spiega anche perché la frazione era diventata uno dei centri di riferimento per i cosiddetti "riformati". Nel 1576, la comunità protestante costruì la chiesa centrale che, successivamente, trasformata in tempio cattolico, è stata dedicata a S. Carlo Borromeo. Nel 1589 il vescovo Feliciano Ninguarda, morbegnese, assegnò alla diocesi di Como, fece, dopo aver ottenuto il permesso dai Grigioni, una visita pastorale alla Valtellina e ne lasciò una relazione diligente, nella quale annotò, per ogni parrocchia, i centri abitati e il numero di famiglie. Per quanto contribuisce alla conoscenza della consistenza che avevano in quel

tempo, è opportuno riprodurre l'enumerazione delle frazioni che Ninguarda fa, partendo dalla chiesa e dal convento di S. Lorenzo, che allora ospitava suore benedettine.

Le contrade, che il Vescovo chiama "villae", sono: Marzi con sette famiglie; Piat con quattro; Colombera con cinquanta; Sondrini, ora S. Anna, con quindici; Moroni con quindici; Pradella con cinque; Bassola con dodici; Maioni pure dodici; Mossini con quarantadue; Aschieri con venticinque; Ronchi con quindici; Gualtieri con quindici; Arquino con dieci; Cagnoletti con dodici; ma questa passò poi al comune di Torre; Triangia con cinquanta; Ligari con dodici; Triasso con dodici; Scarpatetti, allora considerata frazione; forse per il suo carattere rurale, con venti; Ponchiera con cinquantotto e Colda con quindici. In documenti più antichi Colda è chiamata Acquacodue; forse per qualche sorgente termale, di cui parla la tradizione, poi andata perduta.

In totale sono quattrocentosei famiglie delle frazioni, contro le trecento della città, con un rapporto che si è profondamente alterato nei tempi successivi a favore di quest'ultima. Ma trova così conferma l'opinione che l'insediamento delle popolazioni sia stato intenso sulle falde montane, prima che nel fondovalle. Ancora è notevole il fatto che il nome e la distribuzione delle frazioni siano rimasti dal 1500 pressoché immutati, come non risulta alterato il rapporto di grandezza delle stesse.

### La peste

Nel 1513 morirono, nella valle, circa 3000 persone per la peste. In Sondrio morirono solo quattro persone e, per riconoscenza, nello stesso anno iniziò la costruzione della Chiesa di S. Rocco.

Ben diverso, invece, l'esito della pestilenza del 1630. Si tratta della peste "manzoniana" giunta al seguito dei lanzichenecchi, scesi dalla Germania e di passaggio per la Valtellina. A Sondrio, era stato arrestato e fucilato il monaco Gregori, della Streggia di Cantone, sorpreso mentre si recava nella propria casa di Sondrio, venendo da Vassalini, dove c'erano stati alcuni casi di peste. Quell'anno la malattia provocò 987 morti nelle frazioni e 1030 nel centro e l'episodio della fucilazione è da riferire al cordone sanitario steso attorno alla città, che non era possibile attraversare senza un lasciapassare. Un'intera borgata, in cui molti abitanti delle frazioni si erano rifugiati, nel tentativo di evitare il contagio, finì allora la sua vicenda, con la morte dell'intera popolazione: si tratta di Bassola, il cui fantasma di ruideri è sepolto dalla vegetazione. L'unico segno di vita, se così si può dire, è la cappella sorta per pietà popolare, recentemente restaurata, posta proprio all'ingresso dell'ex-abitato, nel bosco, ormai fitto, che nasconde completamente la vista della frazione a chi guarda dal basso.

### Il settecento - Pietro Ligari

La cultura del '700 è caratterizzata da fioritura di spirito artistico nelle arti figurative e nella letteratura. Pietro Ligari è il segno più notevole delle prime, nelle quali egli raggiunge il livello che lo rende ben noto. Per la letteratura, solo un cenno, perché fu proprio nella Chiesa di S. Rocco, nel 1756, che fu fondata l'Accademia dei taciturni. Ma essa non produsse mai opere oltre il livello della mediocrità. Pietro Ligari, nato ad Ardenno, da una famiglia proveniente dall'omonima frazione di Sondrio, studiò a Roma e Venezia e ritornò a Sondrio nel 1722. Egli fu il capostipite di una famiglia di artisti (Vittoria, Cesare ed Angelo).

Il Ligari architetto è legato ai progetti per la costruzione della Chiesa parrocchiale di Sondrio e del suo campanile. Opere pittoriche sono visibili nella stessa chiesa ed in quella di S. Anna (l'incoronazione della Vergine). Particolare, poi, il ricordo nell'omonima frazione, dove la sua famiglia aveva avuto origine e dove sorge l'oratorio ottagonale dedicato alla decollazione di S. Giovanni Battista, edificato nel 1731 e, pare, progettato da lui stesso. Piazza Quadrivio, con la settecentesca facciata di Palazzo Sertoli, è, forse, la più nitida testimonianza di questo periodo, per l'ambiente che essa costituisce. Ma è da ricordare anche la chiesa di S. Anna, col suo campanile bianco che emerge dai tetti e si staglia contro le Orobie.

### La dominazione francese

Tra i panorami che si susseguono lungo il percorso, da più punti si ripete, con visuali diverse, quello dell'intera città di Sondrio. Il complesso attuale dell'ex liceo classico e del Convitto richiama la vicenda del monastero francescano che là era stato edificato ed "abolito" proprio durante il periodo della dominazione francese, iniziata con il decreto di Passariano, del 10/10/1797.

### Il governo austriaco

Sondrio subì importanti innovazioni nel periodo che seguì il dominio napoleonico tra il 1815 e il 1830. Il governo austriaco iniziò una serie di lavori di largo respiro. Fu ripreso il progetto napoleonico di una strada di fondo valle, che, abbandonando la vecchia Valeriana, andasse con rettilinei da un paese importante all'altro, collegata con vie secondarie alle borgate che restavano fuori del suo percorso. Con questa strada, furono costruite anche quelle dello Spluga e dello Stelvio.

Queste novità stradali ne portarono altre non meno importanti per l'edilizia sondriese, perché la nuova strada, arrivando a Cantone, si allargò a formare la Rotonda; poi fu tracciata l'attuale via De Simoni fino al Mallerò. Subito dopo il fiume, fu disegnata la piazza Nuova, ora Garibaldi, delineata allora con i soli fabbricati del palazzo Lambertenghi, con il teatro sociale, costruito nel 1827 e con l'ex albergo Sondrio.

La via nazionale continuava poi per la piazza Campello, a formare, dopo il campanile, l'attuale via Piazzi e il lungo rettilineo, fino alla Cà Bianca. Nel 1834 su Sondrio si scatenò dalla Valmalenco un'alluvione che creò il più grave disastro della sua storia, dopo il 1630. La successiva costruzione degli argini ed il monumento della riconoscenza, eretto nei giardini di Palazzo Martinengo (opera dello scultore Giuseppe Croff) ne mantengono la memoria.

### Il risorgimento

Il periodo è ricordato, soprattutto, dalla memoria del passaggio di Giuseppe Garibaldi, il 28 giugno del 1859, quando pernottò in casa Guicciardi, prima di ripartire per Bormio. Il monumento al centro della piazza con il suo nome, opera dello scultore Gonfalonieri, sostituiti, nel 1909 quello di Francesco I d'Austria, rimosso già nei tempi risorgimentali.

### La resistenza

La Provincia di Sondrio è stata decorata con medaglia d'argento per la Resistenza. Nella motivazione della decorazione si legge: "Le popolazioni, senza la cui solidarietà fattiva e costante non sarebbe stata possibile la lotta partigiana, in un tessuto di villaggi e casolari disseminati su tutte le aree di dislocamento delle formazioni, pagarono duramente la consapevole convivenza e partecipazione, con repressioni e ritorsioni terroristiche, come testimoniano i casi più drammatici di Buglio in Monte, Sernio, Campo Tartano, Mello, Vervio, Triasso, Uzza, Boirolo, dove la furia vendicativa si manifestò con incendi e fucilazioni".

La vicenda di Triasso risale ai primi giorni d'aprile del 1945: all'altezza della Sassella, in una sparatoria, rimase ucciso un militare della repubblica di Salò. Ritenendo che gli assalitori venissero dalla vicina frazione, i fascisti irruperono in massa nel paese, il 6 aprile 1945, radunarono tutti gli uomini sul piazzale antistante Casa Polatti e minacciarono di fucilarli tutti se non avessero rivelato i nomi dei partigiani e le località in cui si nascondevano. Nessuno parlò e, nonostante l'intervento disperato delle donne, accompagnate dai figli piccoli, l'ufficiale che comandava il reparto scelse quattro persone per l'esecuzione. Dei quattro, due erano fratelli, Ferruccio e Silvio Melè. La gente chiese di salvarne almeno uno; l'ufficiale, prima chiese al padre quale dei due figli volesse salvare, ma egli non scelse, e fu deciso per Silvio, di 19 anni. Assieme a lui caddero Carlo dell'Agostino, di 25 anni e Carlo Stangoni, di 32, dopo che era stato appiccato il fuoco alle case. Una lapide ricorda l'episodio sul luogo dell'eccidio. Triasso, dunque, è il luogo più adatto per ricordare con un apposito tabellone il dramma vissuto in quel tragico periodo, riportando il testo della motivazione e brevi riferimenti alle altre testimonianze esistenti lungo il percorso: la lapide (con scultura di Livio Benetti) che ricorda l'uccisione del partigiano detto "il moro", sulla passerella che attraversava il Mallerò, nella località Gombaro; l'altra lapide, sul sentiero che porta da Colombera a S. Anna, che ricorda il colonnello Edoardo Alessi ed il suo aiutante Adriano Cometti, uccisi in un'imboscata il 26 aprile 1945, a guerra di liberazione terminata. Alessi aveva comandato la prima divisione alpina Valtellina di volontari della libertà, col nome di battaglia "Marcello". L'episodio non è mai stato chiarito completamente. Una quarta lapide, lungo la strada della Valmalenco, appena oltre il bivio per Arquino, ricorda altre due uccisioni avvenute proprio in quel luogo, a seguito di un'imboscata. La sintesi simbolica del ricordo di questo periodo è costituita dal monumento di Piazza Campello, ancora di Livio Benetti, che s'incontra lungo i percorsi cittadini del centro storico.

Testi di Ivan Fassin e Flaminio Benetti

